

## L'intervista

“Darsena, Triulza, piazze e strade il lascito concreto  
Il food policy act contro la fame un patto epocale”

# Pisapia: “Una sfida vinta la città è diventata più bella e convinta del suo ruolo” Pisapia: Expo ha fatto grande Milano la Darsena e il patto sul cibo le eredità

> “L'indotto economico fino al 2020 è di 16 miliardi. I conti? Polemica politica che non fa bene”

**“ IDATI**  
Grazie ai padiglioni la produzione fino al 2020 in Italia è cresciuta di 31,6 miliardi l'indotto è di 242mila posti

**“ LA FIDUCIA**  
Era una fase generale di crisi, abbiamo dimostrato che se privati e pubblico collaborano si vince

### ORIANALISO

«RICORDO il clima che c'era nei giorni precedenti al Primo Maggio dell'anno scorso. C'era sfiducia e preoccupazione, anche io ero preoccupato, ma ero fiducioso. Il fatto che il 26 aprile avessimo inaugurato la nuova Darsena nei tempi stabiliti confermava la mia fiducia. Proprio la nuova vita della Darsena abbandonata è una delle eredità a cui Expo ha contribuito».

**S**INDACO Giuliano Pisapia, oltre alla Darsena Expo ha lasciato altro alla città?

«Tra le eredità materiali ci sono Cascina Triulza, tornata a nuo-

va vita come Casa del terzo settore, il centro operativo di via Drago, che è servito a garantire la sicurezza ai milioni di visitatori e adesso funziona a tutela dei milanesi e dei turisti. Tra le eredità c'è anche tutto il lavoro fatto per migliorare la viabilità di Milano, l'arredo urbano con tante piazze e vie rimesse a nuovo, i 50mila nuovi alberi in città. Il bilancio complessivo è certamente positivo».

**Ha lasciato anche una città più ricca, secondo lei? Tra le polemiche che riguardano ancora Expo c'è quella di non aver portato miglioramenti economici alla città.**

«Rispondo con una recentissima analisi della Bocconi, che stima complessivamente, grazie a Expo e fino al 2020, una produzio-

ne aggiuntiva nel Paese di 31,6 miliardi, di cui 16,1 a Milano e nella Città metropolitana. Nello stesso periodo l'indotto occupazionale è pari a 242mila unità di lavoro annue, 115mila nel nostro territorio. Expo e Milano hanno camminato insieme: con Expo in Città abbiamo organizzato quasi 50mila iniziative, la metà nelle zone periferiche, a cui hanno partecipato 11 milioni di persone:



un format di successo che proseguirà nei prossimi anni. È tornata la Triennale dopo 20 anni, sono arrivati 5 milioni di stranieri, che quando tornano a casa diventano testimonial di Milano. Non è un caso se abbiamo superato New York, diventando la città che ha più consolati nel mondo».

#### **Che città trova chi viene a Milano?**

«Certamente una città più internazionale, abbiamo avuto oltre 60 capi di Stato a Milano e questo significa aver l'attenzione dei media di tutto il mondo, ma vorrei dire anche più bella e più convinta del suo ruolo in Europa e non solo. Tutti insieme abbiamo vinto una sfida difficile, perché eravamo in un momento generale di crisi economica e di sfiducia nelle possibilità del Paese. A Milano abbiamo dimostrato che quando le istituzioni collaborano, in un positivo rapporto tra pubblico e privato nell'interesse della città, si ottengono risultati non scontati e che sembrano irraggiungibili».

**Il tema di Expo, la nutrizione era un tema alto. Lei è stato il promotore del Milan food policy act: questo documento e la carta di Milano avranno seguito o rischiano di restare manifesti di buona volontà?**

«Per me è stato il momento for-

se più emozionante, oltre 130 sindaci in rappresentanza di 500 milioni di persone hanno firmato a Palazzo Reale un patto, concreto e realizzabile, per contrastare la fame del mondo e lo spreco alimentare. Già in autunno ci sarà a Roma, alla Fao, un nuovo incontro dei sindaci per scambiarsi le buone pratiche e fare il punto dei risultati positivi che sono già una realtà. A Milano abbiamo ridotto lo spreco di cibo nelle scuole, fatto un accordo con il Banco Alimentare per aiutare chi ha bisogno».

#### **Quale futuro aspetta nell'immediato e nel lungo periodo l'area Expo? Cosa può fare Milano per non lasciarla morire?**

«Sul post non partiamo certo da zero, anzi siamo a buon punto. Il 27 maggio parte del sito tornerà aperto con alcune esposizioni della Triennale del design e altre iniziative come il Children park, concerti e altre iniziative culturali. Intanto sta proseguendo il lavoro per il masterplan definitivo che conterrà la cittadella dell'innovazione e della ricerca, un campus universitario. Qualche volta poi si dimentica che il 54 per cento dell'area sarà a verde, uno spazio verde grandissimo, il secondo parco d'Europa, anche grazie ad un accordo di programma votato dalla nostra amministrazione».

**Ci sono state e ci sono polemi-**

#### **che sul bilancio di Expo: da sindaco di Milano e azionista della società come giudica i risultati presentati finora?**

«Il collegio dei liquidatori, presieduto dal prorettore della Bocconi, che ho scelto in quel ruolo, ha appena certificato che il patrimonio attivo era di 30 milioni al termine della gestione di Giuseppe Sala, un cifra superiore a quanto inizialmente annunciato dallo stesso Sala. Vedremo i conti finali, ma è evidente che c'è una polemica tutta politica che non fa bene a nessuno».

#### **Il candidato del centrodestra Stefano Parisi dice che non c'è niente da festeggiare, oggi, perché un anno fa ci furono le devastazioni dei No Expo.**

«Ho sempre più l'impressione, se non la certezza, che Parisi non conosca Milano e i milanesi. Dimentica che Expo ha ricevuto complimenti da tutto il mondo, dal presidente Sergio Mattarella e da Papa Francesco, oltre che dai 20 milioni di persone gioiose che hanno visitato Milano. Per questo è giusto festeggiare. Parisi dimentica anche che il 3 maggio ho guidato una manifestazione di grande orgoglio civico. Nessuno tocchi Milano, per dire no alla violenza con oltre ventimila cittadini. E lui e la destra, quel giorno, non c'erano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**IL SINDACO**

Giuliano Pisapia è stato il sindaco dell'Expo, che ha sempre sostenuto anche di fronte agli attacchi